

Relazione finale

Una miniera di emozioni

Il progetto è consultabile accedendo al link sottostante

http://www.garamond.it/cms/index.php?cod_area=cms_91262

1. Descrizione di contenuti, tempi, luoghi, fasi, modalità, strumenti e protagonisti

Il progetto didattico – formativo è nato per sensibilizzare gli allievi alla scoperta della memoria storica, delle tradizioni e della valorizzazione del patrimonio naturalistico e architettonico di una delle aree del Primo Parco Geominerario Storico e Ambientale della Sardegna, dichiarata patrimonio dell’Umanità dall’UNESCO nel 1998 e sancita dalla Carta di Cagliari il 30 Settembre dello stesso anno. Gli alunni coinvolti vivono a San Gavino Monreale, Comune del Medio Campidano, poco distante dall’area di studio. Molti di loro sono nipoti o pronipoti di ex operai dei cantieri di Montevecchio ed Ingurtosu, per cui, tra le finalità educative, assume un ruolo importante la comprensione delle vicende di lavoro, di fatica e di vita dei propri familiari.

Il lavoro è stato titolato “*Una miniera di emozioni*” proprio perché il tempo ci consegna un patrimonio culturale unico, nel contesto di una natura splendida e incontaminata, nei musei a cielo aperto, dove ogni rudere ha una storia da raccontare, da conservare nel cuore.

2. Numero di classi coinvolte, di insegnanti, di ragazzi che hanno partecipato alla sperimentazione

Hanno partecipato al progetto trentasei alunni di due classi della scuola primaria: una terza composta da 16 bambini e una quarta di venti.

Mi sono occupata personalmente dell’organizzazione delle attività, ma ho avuto il prezioso contributo delle altre tre insegnanti dell’equipe pedagogica che, durante le ore curricolari, hanno sviluppato contenuti specifici di storia, geografia, scienze e italiano.



3. Vantaggi e svantaggi

Credo di poter affermare con sicurezza che i vantaggi si sono registrati fin da subito: ad una prima fase di curiosità per le attività di preparazione del viaggio d'istruzione, ha fatto seguito un vero e proprio coinvolgimento emotivo. Alle letture in classe di storie e di poesie di miniera, si è affiancata sempre la proiezione di immagini ma anche l'ascolto di musiche appropriate al contesto; grande successo ha riscosso la canzone "Naracauli" dei Nomadi. Si è sviluppato un positivo spirito di condivisione, quasi una gara nel ricercare informazioni e testimonianze, in formato cartaceo, digitale e dal vivo, attraverso le interviste ad anziani parenti o conoscenti. Una full immersion, dunque, ha dato vita ad un contesto di apprendimento completo, che non ha risentito di momenti di noia. Il criterio di flessibilità, inoltre, ha contraddistinto le fasi operative: buone capacità di adattamento alle situazioni e ai cambi di rotta, hanno consentito di procedere serenamente.

Tra gli svantaggi che si sono manifestati, di tipo prettamente tecnico-funzionale, ce n'è stato un altro ben più grave, che trovo difficile descrivere con obiettività: l'atteggiamento di alcuni colleghi che hanno tentato il possibile per screditare il progetto e chi lo portava avanti.

Non mi soffermerò oltre sui fatti, citando dispetti e commenti malevoli, ritengo non ne valga la pena; solo è preoccupante pensare all'incongruenza tra i comportamenti delle persone e i principi educativi che caratterizzano la mission degli operatori della scuola.

Sono davvero convinta che, nonostante tutto, sull'adozione delle nuove tecnologie nell'ambito della didattica, siano stati fortemente percepiti i cinque attributi particolari*, sia dai principali attori dell'esperienza e sia da coloro che hanno osservato lo svolgersi dei lavori, valutato ed apprezzato il prodotto finale:

- Il vantaggio relativo: il valore aggiunto è notevole, le acquisizioni sono risultate indubbiamente facilitate per tutti gli alunni, compresi quelli in situazioni svantaggiate e/o con disturbi specifici dell'apprendimento;
- la compatibilità: le tecnologie si sono rivelate alla portata anche di bambini di nove, dieci anni, che seppur nativi digitali, hanno iniziato solo da pochissimo ad interfacciarsi con strumenti diversi da quelli che, fino a poco tempo fa, avevano caratterizzato i loro percorsi di apprendimento;



- la complessità: i principali adottatori dell'innovazione, i bambini e i docenti, hanno interagito in maniera serena e fiduciosa con i pc ed i software perché l'utilizzo è stato sempre supportato da chiare indicazioni che hanno facilitato le procedure;
- la sperimentabilità: decisamente, nel ripensare a quanto affermato dal Prof. Cantoni, in merito a questo aspetto, l'innovazione è stata messa alla prova in un contesto davvero limitato, se mi si consente un pizzico di veleno, direi anche...limitante!

La sperimentazione, nell'ambito delle due classi, ha sicuramente rappresentato un notevole potenziale di risorse per l'arricchimento formativo di alunni e insegnanti;

- l'osservabilità: i risultati ed i progressi raggiunti hanno fatto da stimolo affinché in altre classi si progettassero attività, anche molto semplici, che prevedessero l'uso di risorse tecnologiche. Tutto ciò ha portato ad una positiva apertura dei docenti (ma solo di alcuni, non illudiamoci!) verso lo scambio di opinioni, materiali ed esperienze. Anche il fatto di pubblicare contenuti nel sito web scolastico, è servito a dare maggior risalto e diffusione alle attività di sperimentazione didattica.

4. Eventuali difficoltà incontrate, sia tecniche che metodologico – didattiche

Le principali difficoltà sono state di tipo organizzativo, in quanto ad ogni classe è attribuito un orario per l'accesso al laboratorio informatico. Ovviamente il problema delle dotazioni tecnologiche è realtà conclamata e sofferta: la scarsità di risorse economiche ha significato dover ripiegare su computer obsoleti, frugati e scombuscolati da docenti, non sempre competenti e anche un po' curiosi di sbirciare nel lavoro altrui, contravvenendo, oltretutto, ad uno specifico regolamento d'istituto.

Spesso, è stato necessario protrarre i tempi di realizzazione delle attività per rimediare a qualche brutta sorpresa. E' capitato che sparissero cartelle di lavoro e immagini fotografiche.

Il regolamento per il laboratorio proibisce di creare altri account oltre a quelli esistenti, altrimenti avremmo facilmente risolto il problema con la protezione di una password.

5. Abilità acquisite dagli insegnanti e dagli alunni

In merito ad abilità personalmente acquisite, devo fare un doveroso e riconoscente riferimento



a Jhon Maeda e alle sue leggi sulla semplicità se ho imparato a non essere più il “Cappuccetto Rosso” della didattica: prima mi perdeva a cercare quintali di materiali, secondo la filosofia che più hai e meglio lavori, con l’inevitabile rischio di perdermi nel bosco di documenti e scartoffie e, peggio ancora, di perdere di vista l’obiettivo prefissato.

* Formazione nell’era delle tecnologie – Aspetti sociali ed organizzativi, prof. L. Cantoni

Nello specifico, sono riuscita a pianificare il lavoro e ad applicare le opportune strategie tecnologiche, ad impiegare con maggior cura ed attenzione le conoscenze acquisite, per realizzare un prodotto completo dal punto di vista dei contenuti e della grafica, ma anche appropriato al contesto.

Gli alunni hanno sensibilmente maturato senso di responsabilità e spirito organizzativo: ad ognuno sono stati affidati più incarichi, in base alle competenze possedute e tempi di realizzazione prefissati.

Hanno acquisito maggiore sicurezza e precisione nell’utilizzare editor di testo, ridimensionare immagini da pubblicare nel web, con Microsoft Office Picture Manager, creare fantasiose presentazioni con Power Point e conoscere i fondamentali aspetti del programma Nostos (Garamond) per la creazione del piccolo sito web.

Finalmente ora ricordano sempre di salvare il proprio lavoro in apposite directory.

I bambini hanno imparato ad affinare le modalità di ricerca su Internet ma, soprattutto, ad adottare accorgimenti d’obbligo per la propria sicurezza e la privacy. Quasi tutti hanno scaricato nei pc di casa la formula gratuita del browser “Il Veliero” <http://www.ilveliero.info/> e conoscono i potenziali rischi della navigazione nel web.

6. Modalità di relazione osservate tra alunno e docente

(analogie e differenze con le altre situazioni d’apprendimento)

Parto dal presupposto che “I fantastici 36”, come li definisco abitualmente, sono bambini



provati da esperienze scolastiche disastrose ma, nonostante tutto, sono quasi all'unanimità, affettuosi, allegri, intraprendenti e ben disposti verso l'impegno scolastico.

La comunicazione tra alunno e docente è sempre attiva e curata da entrambe le parti, qualsiasi attività si svolga.

Riconosco, comunque, che lavorare in aria d'innovazione ha arricchito ulteriormente l'aspetto relazionale, specie nei momenti di organizzazione per piccoli gruppi, durante la progettazione delle pagine web, la scelta delle immagini, la correzione dei contenuti, anche se il picco di felicità si è registrato tutte le volte che si assisteva ai risultati del lavoro on line. Una differenza, rispetto alle abituali situazioni di apprendimento, è data dall'intensificazione dell'uso della posta elettronica, che, già da inizio d'anno scolastico, avevo proposto come potenziale risorsa per la lingua inglese o per chiarire dubbi...matematici.

Lo strumento si è rivelato utile per lo sviluppo del progetto, con invio di allegati, proposte operative, idee e soluzioni, ma anche per il desiderio o la necessità di attivare modalità comunicative che sostituivano gli incontri in presenza, non sempre possibili.

Ho sempre fornito risposte puntuali, in modo da evitare la frustrazione nei piccoli mittenti, rischio a cui il professor Cantoni fa riferimento nel modulo "Formazione nell'era delle tecnologie: aspetti sociali ed organizzativi.

7. Modalità di relazione osservate tra alunno ed alunno (analogie, differenze ...)

Io e le colleghe che hanno collaborato al progetto, eravamo inizialmente piuttosto preoccupate: abbiamo "ereditato" i trentasei bambini proprio quest'anno e il loro escursus scolastico non è stato facilitato dal continuo avvicendamento di docenti, di approcci interpersonali e di metodi, non solo diversi, ma caratterizzati da discontinuità ed incongruenza. Pensavamo che, in contesti di lavoro e di apprendimento differenti, gli estremisti della vivacità si sarebbero scatenati.

Bisogna riconoscere invece che quasi tutti i bambini sono stati eccezionali nel relazionarsi, manifestando, con spontaneità, un costruttivo spirito di collaborazione e di condivisione.



Alcuni rapporti si sono intensificati ed è stato molto bello assistere al modo di prodigarsi per i compagni in difficoltà o fare del proprio meglio per portare a termine un lavoro, rispettando anche i tempi di consegna.

8. Modalità di relazione osservate tra docente e docente (analogie e differenze ...)

Ritengo sia opportuno premettere che il team docente è formato da persone affiatate tra loro e che credono fermamente in un insegnamento arricchito dall'innovazione e dalla ricerca.

Crediamo nella condivisione d'intenti e di finalità educative, collaboriamo per migliorare l'offerta formativa per i nostri alunni. Anche noi, come i bambini, ci siamo entusiasmate e divertite, oltrech  impegnate per offrire ai bambini situazioni di apprendimento interessanti e produttive ma, direi che non ci sono sostanziali differenze da rilevare nelle nostre modalit  di relazione.

9. Valutazione delle tecnologie e del materiale usato

- Ricchezza/correttezza/interesse contenuti

DVD

“L'Eden del Monte Linas” e “Ecco il Monte Linas”:

interessanti reportages sul patrimonio naturalistico e architettonico minerario, con ricchezza d'informazioni, linguaggio chiaro ed accessibile ai fruitori;

Libri

“Donne e uomini di miniera”, poesie di Iride Peis Concas: validissimo strumento di sensibilizzazione, capace di suscitare negli animi dei bambini, di volta in volta, molteplici sensazioni e sentimenti .

“Cronistoria della miniera di Montevecchio”, ing. G.Marzocchi: testo estremamente dettagliato ma poco fruibile da lettori cos  piccoli,   stato soggetto di riduzioni e semplifiche per tracciare un breve ed esaustivo escursus storico.

“Funtanazza, la storia della Colonia al Mare per i figli dei minatori di Montevecchio”, F.Lampis, I.P.Concas. C. Pilia: anche in questo caso, dal testo sono state ricavate le informazioni essenziali a far capire agli alunni quanta rilevanza si attribuisse alla Casa al Mare per i bambini degli operai, dal punto di vista educativo e della salute. Molti genitori e parenti degli alunni in



passato erano stati ospiti della colonia, per cui è stato divertente cercarli tra le immagini fotografiche.

Materiale di facile consumo.

Fortunatamente abbondante, frutto di risparmi negli anni passati.

Dotazioni informatiche:

- n. 10 personal computer con collegamento ADSL, alcuni dei quali obsoleti, in finale abbiamo utilizzato i quattro più nuovi e meno saccheggianti;
- n. 1 notebook, usato in classe dalle insegnanti e dagli alunni, specie in fase di editazione di testo e preparazione delle immagini fotografiche da inserire nel sito;
- cuffie e microfoni, perfettamente funzionanti, di recente acquisizione;
- n. 1 scanner e 2 stampanti, una a colori ed una laser b/n, buona funzionalità;
- fotocamere e videocamere digitali: di buona qualità ed efficienza (di proprietà delle insegnanti e dei genitori degli alunni)
- proiettore: datato, strausato e non sempre perfettamente funzionante;
- Lavagna interattiva multimediale: funzionamento ottimale, modalità di utilizzo semplici, intuitive ed efficaci.

– Funzionalità didattica

Tutti i bambini hanno pienamente raggiunto gli obiettivi che caratterizzavano il progetto. Incentrato sul principio del costruttivismo, ha prodotto risultati concreti, in termini di conoscenze e competenze.

– Facilità d'accesso e fruizione

Per quanto riguarda le dotazioni informatiche, ho precedentemente descritto pregi e limiti.

Il sistema Nostos, gestito da Garamond, ha consentito la costruzione del sito web in maniera accessibile e fruibile. Non necessita di installazioni di programmi e, fortunatamente, è integrato da un editor per la costruzione di contenuti ipertestuali e multimediali, senza interventi in formato HTML. Per gli alunni è stato estremamente semplice, dunque, creare le pagine direttamente on line, visualizzarle e apportare modifiche ed integrazioni.



10. Valutazione dell'esperienza in termini di arricchimento professionale

Nelle situazioni che giorno dopo giorno, richiedevano d'intraprendere decisioni o di risolvere problematiche, mi sono sentita più a mio agio rispetto a qualche tempo fa e sicuramente sono riuscita a canalizzare le mie energie e le conoscenze in un percorso professionalmente valido e completo. Il dirigente scolastico della scuola a cui appartengo, nel riconoscere la validità del progetto lo ha definito "rompighiaccio".

Ho trovato agevole ed estremamente costruttivo l'utilizzo delle nuove tecnologie nella didattica, dove entusiasmo, fantasia, divertimento, funzionalità e quant'altro sono prerogative degne di nota, ma la ricchezza più grande che ho ricavato da questa esperienza, è nel forziere dei rapporti umani, che si sono rafforzati, diventando legami saldi, di stima e affetto reciproci. Questo è per me un successo, motivo di arricchimento professionale.

11. Valutazione dell'esperienza da parte dei ragazzi

Dal corrente anno scolastico gli alunni hanno sperimentato l'uso del pc e della lavagna interattiva multimediale in classe, sono ovviamente attirati dalle novità, specie se consentono d'imparare divertendosi. Non c'è stato il tempo per la somministrazione di questionari finalizzati a misurare gradimento, qualità ed eventuali indicatori di criticità.

Sulla base delle risposte positive registrate giorno per giorno, del grado di partecipazione alle attività, la valutazione da parte degli alunni è risultata positiva ed entusiastica: hanno apprezzato e valorizzato il progetto, ne hanno compresa ed interiorizzata la valenza comunicativa e didattica. Qualcuno ha definito l'esperienza un prezioso regalo, altri la fantastica scoperta di un nuovo modo di fare scuola.

12. Indicazioni circa una eventuale prosecuzione dell'esperienza

Considerando che gli alunni hanno conquistato una buona metodologia di lavoro e si sono mostrati particolarmente interessati e ben disposti verso una didattica mediata delle nuove tecnologie, sono certa che anche per il prossimo anno si pianificheranno percorsi progettuali di continuità. Bambini e genitori hanno proposto di continuare ad arricchire il sito, con



la descrizione degli eventi nelle zone minerarie dismesse (Sagra del miele e Fiera del coltello sardo), ampliare le sezioni del patrimonio naturalistico, creando un archivio fotografico, per esaltare la ricchezza paesaggistica, arrivando fino alle coste della Marina di Arbus.

Sarei felicissima di proseguire questa esperienza che ho voluto offrire ai bambini e anche a me stessa, naturalmente. Con l'abuso di termini entusiastici credo di aver fatto trapelare l'amore immenso, incondizionato, nostalgico per un luogo così tanto lontano dall'odierno mondo frenetico e affannato e allora...chissà, sarebbe interessante far inventare ai bambini magnifica esperienza.

